

L'EVENTO

IL PRESTIGIO

LA RASSEGNA HA OTTENUTO
IL PATROCINIO
DELL'AMBASCIATA SVIZZERA

IL TITOLO

«I FILOSOFI»: LE PERSONALITÀ
CHE HANNO FORMATO
IL PENSIERO DELL'ARTISTA

ORIGINALE
Jean Tinguely
davanti a una
sua opera e
due delle
sculture in
esposizione alla
mostra
promossa dalla
Fondazione
Geiger



CECINA INAUGURAZIONE OGGI ALLE 18 NELLE SALE DI PIAZZA GUERRAZZI. INGRESSO LIBERO OGNI GIORNO FINO AL 20 SETTEMBRE

Tinguely, l'omaggio «meccanico» ai pensatori

Le opere dello scultore tra i più grandi del '900 in una mostra della Fondazione Geiger

— CECINA —

NELLA SALA espositiva della Fondazione Geiger, in piazza Guerrazzi, da oggi, sabato, al 20 settembre, mostra dedicata a Jean Tinguely. dal titolo «I Filosofi», curata dal direttore artistico Alessandro Schiavetti. Si tratta di nove sculture cinetiche realizzate da Tinguely nel 1988. Queste opere sono un omaggio ai pensatori che hanno formato e rivoluzionato il pensiero politico dell'artista spingendolo ad abbandonare il marxismo degli anni giovanili. Le sculture intitolate Martin Heidegger, Henri Bergson, Jacob Burckhardt, Friedrich Engels, Pjotr Kropotkin, Wedekind, Ludwig Wittgenstein, Jean-Jacques Rousseau e Wackernagel provengono dal Museum Tinguely di Basilea, prestigiosa istituzione inaugurata nel 1996 e interamente dedicata all'artista svizzero. Jean Tinguely (Friburgo, 1925 - Berna, 1991) trascorse gli anni giovanili e completò la sua formazione artistica a Basilea, città alla quale rimase sempre legato. Si trasferì a Parigi nel 1953, dove cominciò a realizzare opere cinetiche sperimentali: sculture in filo di ferro saldato attivate da manovelle o rilievi di forme geometriche in movimento mosse da motori elettrici, che l'artista chiamò «méta-mécaniques» e che espose nelle gallerie d'avanguardia della Parigi degli anni '50 come Arnaud, Denise René e Iris Clert. Realizzò rilievi sonori, dove grande attenzione era rivolta al rumore prodotto dai meccanismi in movimento, e i «méta-matics», macchine in grado di creare dipinti e disegni. L'attenzione rivolta al movimento lo avvicinò alla produzione degli artisti cinetici come Vasarely, Calder, Soto e Munari. L'impiego di materiali meccanici, di scarto o di derivazione industriale, e l'urgenza anarchica di mettere in discussione il dominio delle macchine e la sovrapproduzione di beni e tecnologie lo legarono alla poetica del Nouveau Réalisme. Le macchine di Tinguely divennero complessi meccanismi costituiti da ruote, parti meccaniche e cinghie che movimentavano rottami



L'ORGANIZZAZIONE

**Il direttore artistico
Alessandro Schiavetti
ha selezionato 9 «macchine»**

di ferro e, all'occorrenza, qualsiasi altro materiale di recupero. Con originalità assoluta fu anche uno dei primi artisti a inserire nei propri lavori nuove sostanze «non materiali» o indefinite (suono, luce, odore, fumo, fuoco ed esplosioni), con l'obiettivo di rappresentare anche l'immateriale dell'arte,

vicino in questo alla poetica dell'amico Yves Klein.

ALCUNE sue sculture raggiunsero dimensioni impressionanti, come Eurêka (1964) che supera i 10 m di lunghezza e gli 8 m di altezza. Progetti spettacolari sono state le sue sculture autodistruttrici, come *Homage to New York* (1960), *Étude pour une fin du monde n. 2* (Las Vegas, 1962) o *La Vittoria* (Milano, 1970). Il 13 luglio 1971 Tinguely sposò l'artista francese Niki de Saint Phalle (Neuilly-sur-Seine, 1930 - La Jol-

GRANDI DIMENSIONI

I lavori di Tinguely sono famosi anche per la loro grandezza: alcuni hanno raggiunto i dieci metri per dieci metri



L'interazione con le macchine e le sedie di Niki de Saint Phalle

LA MOSTRA su Jean Tinguely è interattiva e sarà possibile attivare le varie macchine, per cogliere la complessità e l'originalità dei movimenti e percepire la suggestione dei suoni prodotti. Esposte anche cinque coloratissime sedie in legno, vetro colorato e pietre, realizzate dall'artista Niki de Saint Phalle, che fu moglie, collaboratrice e fonte d'ispirazione di Tinguely. L'inaugurazione della mostra è oggi, sabato, alle 18 nella consueta sala espositiva di piazza Guerrazzi 32; ingresso libero tutti i giorni dalle 18 alle 23 fino al 20 settembre compreso. Info: telefono 0586/635.011 o www.fondazionegeiger.org; info@fondazionegeiger.org

IL PRECEDENTE

**La serie «cecinese»
fu presentata la prima volta
nel 1988 a Parigi**

la, 2002): negli anni la coppia collaborò a diversi progetti. Tinguely ha curato anche gli aspetti tecnici del Giardino dei Tarocchi di Capalbio La serie in mostra alla Geiger è stata presentata per la prima volta alla grande retrospettiva dedicata all'artista al Centre Pompidou di Parigi fra l'88 e l'89. Tinguely impose l'ingresso gratuito per i bambini, che riteneva fosse il pubblico ideale per le sue opere, libere, immediate, divertenti, dissacranti. Fuori dalla mostra, presentò una ventina di lavori recenti, che potevano essere visti anche senza acquistare il biglietto: tra questi anche alcuni dei «Filosofi» appena realizzati. I ritratti dei «Filosofi» giocano con le convenzioni, non celebrano i pensatori mitizzandone l'immagine come in un monumento, ma danno attraverso l'assemblaggio di rottami in movimento l'idea della loro così come Tinguely l'ha intesa.